

464 *Alto Regime del*  
*primato la guerra*

*o terra*

**3834**

*Shubert*

*7848*

**IL MAESTRO DI SCUOLA**

MELO-DRAMMA BUFFO IN TRE PARTI

**7848**

**E-VI-4078**

# IL MAESTRO DI SCUOLA

MELODRAMMA BUFFO IN TRE PARTI

DI LEOPOLDO MICCIARELLI

MUSICA

DI FRANCESCO CORTESI

DA RAPPRESENTARSI

IN SIENA

NELL' I. E R. TEATRO

DEGL' ILLUSTRISSIMI

Signori Accademici Rinnovati

Il Carnevale 1853-54.



7848

SIENA

Tip. Landi e Alessandri all' insegna dell' Ancora

# IL MAESTRO DI SCUOLA

DI LEOPOLDO MICCARELLI

DI FRANCESCO CORTESI

Si previene il Pubblico che il sottoscritto prevalendosi delle facoltà concesse gli dalle Leggi veglianti sulla proprietà letteraria non permette sotto le pene ec. la copia, o la ristampa della Poesia del presente libretto come pure della relativa Musica dell' Opera « **IL MAESTRO DI SCUOLA** »

FRANCESCO CORTESI



## PERSONAGGI ATTORI

—0—

—0—

### SCENA PRIMA

Una piccola Sala in Casa di Don Cataldo che serve ad uso di Scuola. Vi saranno delle panche, e della piccola tavola disposta in due ordini. Alla parete in fondo è appesa una pila di libri. Nella

DON CATALDO Maestro di Scuola . . . . . Sigg. Giuseppe Scheggi  
DON ALONSO creduto Padre di » Luigi Brignole  
ELVIRA . . . . . » Fanny Scheggi  
PRUDENZIANA Sorella di »  
Don Alonso . . . . . » Rosina Mariotti  
DON CARLO amante d'Elvira » Luigi Caserini  
FERNANDO lavorante e servo di Don Alonso . . . » Ferdinando Taddei  
ARNAUD Colonnello nell'armata francese Padre d'Elvira » Augusto Mariotti

Coro e Comparse di Ragazzi Scolari di Don Cataldo  
Popolani Popolane - Lavoranti della Sartoria  
di Don Alonso - Soldati Francesi - Soldati Spagnoli  
Veterani.

L'azione succede in un piccolo Castello della Spagna.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Una piccola Sala in Casa di Don Cataldo che serve ad uso di Scuola. Vi saranno delle panche, e delle piccole tavole divise in due ordini. Alla parete in fondo è situato un Banco, e una Poltrona pel Maestro. Nella Sala non v'è che una porta laterale.

### CORO DI RAGAZZI SCOLARI DI DON CATALDO

All' alzarsi della tela si vedrà una metà degli scolari, che forma la 1.<sup>a</sup> Classe, seduta al suo posto sfogliando libri e quinterni; dell' altra metà, che formerà la classe 2.<sup>a</sup>, parte sarà in piedi, parte seduta sui banchi, parte accavalcioni alle panche facendo fracasso e gettando per aria libri e quinterni — E' di pieno giorno.

P. I. DEL CORO **S**ilenzio, e il rapporto — fra poco faremo; se torna il Maestro — da rider s' avrà.

P. 2. Vuò far quel che voglio — si, si la vedremo!  
Chi soffia suo danno — scontarla dovrà.

P. 1. Ciuconi da basto. —

P. 2. Testacce quadrate.

P. 1. Per bacco! se m' alzo — veder ve la fo,

P. 2. A forza di schiaffi, — di pugni, e pedate  
Fin sotto le panche — cacciare vi vuò.

## SCENA II.

DON CATALDO e detti, al suo arrivo silenzio generale:  
tutti si compongono ai loro posti.

CAT. Ma bravi davvero! — ma bene... benone!...

L'è questo il silenzio? — si studia così? (distribuisce degli scappellotti)

Monelli bricconi — finiam la lezione,  
Chè nulla imparato — m' avete fin qui.

P. 1. La classe seconda...

P. 2. La prima l'è stata.

TUTTI Ognora la colpa ricade su me.  
 CAT. M'è già la pazienza per bacco scappata:  
 Ah! questo baccano finito non è? (*corre a prendere il nerbo e lo alza in atto minaccioso*)

A te: rispondi, - e subito. (*a un ragazzo*)

CORO (*Sentiamo il sor Dottore*)

CAT. Che cosa è la grammatica? (*il ragaz. non risponde*)  
 Parlo con lei signore;

Ma franco... non si periti... (*lo prende per un orecchio*)

CORO (*Che gusto! non lo sa*)

CAT. In ginocchion coll' asino, (*D. Cataldo lo mette in ginocchio coll' asino al collo, gli altri scolari ridono*)

Così l'imparerà.

È dessa, e ben tenetelo

Ognor ragazzi a mente,

L'arte che insegna scrivere,

Parlar correttamente.

Mi spiego?

CORO Non si dubiti

Capiamo signor sì

(*Gran cosa! figuriamoci*)

Per arriyar fin qui!

CAT. Vediamo un po' i vocaboli - (*va a raccogliere da tutti gli scolari dei piccoli quinterni, e a mano a mano gli osserva*)

Che razza di scrittaccio!

CORO La penna non scrivevami...

Cattivo è lo stoppaccio.

CAT. Scuse, bugie - chetatevi:

Su via, vediamo un po'

CORO (*Vi son degli spropositi - Cercare io non gli so.*)

CAT. Non me la date a bere, (*dopo averli ri-*

Non sono un babbuino;

Neppure, o barbebietole,

Schiudeste il calepino.

Son nomi cervellotici

Senso non hanno alcuno:

Al libro dell' *Epitome*

Non passerà nessuno.

Ma già con voi confondersi

Tempo perduto egli è;

Se non volete apprendere  
 Il mal non è per me.  
 CORO Pescar nel dizionario  
 Difficile ci resta,  
 Studiar l'è cosa barbara  
 Nel giorno della festa.  
 Dieci stanzine d' abbaco  
 A riveder ci die',  
 E in un sol di possibile  
 Tutto imparar non è.  
 CAT. Silenzio - tutti all' ordine:  
 Or l' esercizio solito  
 Del mio novello metodo  
 D' insegnamento univoco,  
 Unisono, ed unanime  
 Un poco si farà.  
 CORO (*Io non ne so una sillaba.*)  
 Come a finire andrà? (*escono dai loro posti e si pongono intorno al Maestro*)  
 Cominus da lontano  
 CAT. Si comincia - piano piano...  
 CORO Eminus da vicino  
 CAT. Oh! mio povero latino.  
 CORO Sub sopra, super sotto.  
 CAT. Schianto, crepo or qui di botto.  
 CORO Ab - con, con - da.  
 CAT. Ah! canaglia zitti là.  
 CORO Sine con, con senza (*urlando sempre di più*)  
 CAT. No non ho più sofferenza!  
 CORO Ante dopo, post avanti...  
 CAT. Ma che razza d' ignoranti!  
 CORO Nudius tertius posdomani.  
 CAT. Sento prudermi le mani...  
 CORO E nequaquam signor sì,  
 CAT. Basta, basta - fermi qui!  
 Buon per voi che l' ora è tarda,  
 Che finita è la lezione,  
 Altrimenti col bastone  
 Vi vorrei ben ben trebbiar.  
 Presto escite, e dritti a casa;  
 Ma doman ci rivedremo,  
 Le partite salderemo  
 Tutto un conto s' ha da far.

Buon per noi che l'ora è tarda,  
E finita è la lezione,  
Chè altrimenti sul groppone  
Il baston faria giuocar.  
Presto andiamo - e dritti a casa,  
Il latino rivedremo;  
Ma doman se nol sapremo  
Sì la scuola s' ha a bucar. *(via gli scolari  
in massa)*

## SCENA III.

DON CATALDO solo.

Poveri ragazzacci!  
Torto non han del tutto; io lor talvolta  
Tropo garrisco, e troppo  
Da lor pretendo; ma sfogar m'è forza  
Su qualcuno la bile, e un buon pochetto  
Me ne sento davvero or qui sul petto —  
Questa notte azzardar molto ho voluto  
Al giuoco con Don Carlo,  
Ed ho sulla parola ohime! perduto.

## SCENA IV.

CARLO è detto.

CAR. È permesso? è permesso? *(di dentro)*  
CAT. Padron (corpo di bacco! appunto è desso.)  
Quale onor... *(a Carlo che entra)*  
CAR. Come state? Eh! ben si vede.  
CAT. Um... così... *(come fo se me gli chiede?)*  
CAR. Scuserete signor mio  
Se qui venni a disturbarvi  
CAT. Anzi... lei... vuol onorarvi,  
Ma... *(quattrini o ciel! non ho)*  
CAR. Ho bisogno d' un favore...  
CAT. *(Ahi ci siamo)*  
CAR. Parlo chiaro.  
CAT. *(Eh! capisco vuol danaro...)*  
CAR. Il mio core vi aprirò.  
Piu celar non m'è possibile  
Un amor che m'arde in petto;

Amo Elvira, ah! si sappiatelo,  
Del più puro, e immenso affetto.  
Voi che a me mai non sapeste  
Un servizio ricusar,  
Voi gentile, oh si potreste  
I miei sensi a lei svelar.

CAT. *(A un maestro d' aritmetica,  
Di grammatice latina!  
Bada un po' che di Mercurio  
Or la parte si destina.*

Disgustare io non lo voglio,  
Ma l'è questo un brutto affar;  
Sono in mezzo a un grande imbroglio,  
E non so quel che mi far.)

CAR. Mentre secondo il solito  
Le date la lezione,  
Potreste a lei benissimo  
Svelar la mia passione.

CAT. Questo si chiama reggere...  
Scusate il candelier,  
Ed io...

CAR. Ne avete scrupolo?

CAT. Non sono del mestier.

CAR. Adunque perdonatemi,  
L'è stata un' arditezza: *(per andarsene  
Quando sareste in comodo poi torna)*  
Per quella piccolezza? *(facendo conoscere  
che intende parlar dei danari)*

CAT. Ma... via... parlate libero,  
La sposereste?

CAR. Ah! si.

CAT. È un altro par di maniche  
Se il fatto sta così,

CAR. Di gioja l'anima  
M'inebriate;  
Vi son gratissimo,  
Su me contate,  
Amico ditele

CAT. Che questo cor  
Languisce e spasima  
Per lei d'amor,

CAT.

Se questi è celibe,  
 Dessa è fanciulla;  
 lo riprovevole  
 Non sono in nulla,  
 Onesto, e lecito  
 Parmi il favor.  
 Non è uno scandalo  
 Fare all'amor. *(escono dalla scena  
 tenendosi a braccio)*

## SCENA V.

*Una Sala - è la Sartoria di Don Alonso. Lungo le pareti vi saranno panconi e sgabelli, nella parete di fondo vi sarà una piccola colonna che sostiene una Statua, la quale impedisce vedere una bodola praticabile che deve trovarsi dietro di essa. Nel mezzo della stanza un piccolo tavolino con tutto il necessario per scrivere. - Una Porta nel mezzo e due laterali.*

ELVIRA, PRUDENZIANA, CORO di Lavoranti e Lavoratrici,

CORO Abi! che adesso a dire il vero  
 L'è un gran brutto lavorar,  
 Coi guadagni del mestiero  
 È impossibile campar.  
 È un prodigio in tutto l'anno  
 Se una mancia si può aver;  
 Venga il canchero e il malanno  
 A chi loda un tal mestier.

PRUD, Meno flemma buone lane  
 Se volete guadagnar;

CORO Il maestro questa mane  
 Se non paga può gridar,

PRUD, Qua ritira *(esaminando il lav. d'un garzone  
 qui fa piega fa lo stesso con un altro)*  
 Spiana *(a una donna) cucì (a un'altra)  
 vuo veder. (a tutti)*

CORO Questa sorda l'è una strega,  
 Tormentarei è il suo piacer. *(seguitano a  
 lavorare tutti e Prud. invigila)*

ELV, Povero Carlo mio!  
 Se tu dentro leggesti a questo core,  
 Non tarderesti a domandarmi amore,

Tu sei bello, sei gentile,  
 Sei degli anni in sull'aprile;  
 E la vita un dolce incanto  
 Mi parrebbe unita a te.

Dal tuo labbro, o mio diletto,  
 Ch'io giurar mi senta affetto:  
 Come il mio che t'ami tanto  
 Sulla terra un cor non v'è.

O Carlo, de miei di  
 Sei l'unico pensier,  
 Deh! vieni e non temer  
 Che ti dirò di sì.

O Carlo, del mio cor  
 Sei l'unico tesor,  
 Deh! vieni e non tardar  
 L'Elvira a consolar.

CORO Se ognor la va così  
 Guardate che piacer!  
 La vecchia è sempre qui  
 Che tutto vuol veder.

A udirla si signor!  
 Di tutto vuol parlar  
 E l'ago a maneggiar  
 Non ha imparato ancor.

PRUD, Attenti, attenti li  
 Non state a chiaccherar.  
 Così, così, così *(insegna come si deve  
 lavorare)*  
 Bisogna lavorar.

## SCENA VI.

DON ALONSO, FERNANDO e detti,

*Don Alonso entra trascinandosi seco Fernando,  
 che tiene afferrato per il colletto dell'abito.*

ALON, Bestia, poltron ti pago a bella posta  
 Allinechè tu mi serva, e mi lavori,  
 E tu di casa ognor te ne vai fuori?

FERN, Scusate, ma soffrir tanti strapazzi...

ALON, Taci là se non vuoi che or qui t'ammazzi  
*(minaccia di percuoterlo)*

Nuova certa omai si rese  
 Che i nemici del paese  
 Pian pianissimo e bel bello  
 Or s' appressano al Castello.

CORO  
 ALON. Ah! che mai dovremo far? *(tutti s'alzano)*  
 Seguitate a lavorar. *(in collera)*  
 Se quei diavoli cornuti  
 Entran qua noi siam perduti,  
 Non intendano ragioni,  
 Fanno tosto da padroni:  
 Ed insultano, e deridono  
 Imprigionano, ed uccidono.  
 Ah! di questa non si dà  
 Più fatal calamità.

CORO Nel Castel non s' entrerà, *(bravando)*  
 Qui ogni braccio s' armerà.

PRUD. Che si dice? che si fa? *(all'orecchio d' Elv.)*  
 ELV. Ah! la guerra vi sarà.  
 FERN. Sor padrone in verità *(andando sotto il viso a Don Alonso e atteggiandosi colla persona in un modo ridicolo)*

ALON. Qui coraggio vi vorrà.  
 Di coraggio che parli poltrone? *(sdegnato da una grande spinta a Fern.)*  
 Tu pel primo morrai di spavento.  
 Or qui ognuno vuol fare il campione *(ai lavoranti)*  
 Ma veder poi lo voglio al cimento!  
 Gravi sciagure orrende  
 Pur troppo ohimè! prevedo.  
 Reso qui tutto io vedo  
 Segno all' altrui furor.  
 Or che il periglio è lunge  
 D' esser vantate eroi;  
 Ah! che in nessun di voi  
 Mente ritrovo e cor.

PRUD. *(Mio fratel parla sempre di morte)*  
 FERN. *(Maledetto la devi scontar.)*  
 ELV. Oh! speriamo benigna la sorte....  
 CORO Noi sapremo il nemico affrontar,

## SCENA VII.

DON CATALDO e detti.

CAT. Salute a tutti.  
 CORO Evviva il sor maestro!  
 CAT. Evviva. Don Alonso come state?  
 ALON. Eh! non v' è mal. La solita lezione  
 Siete venuto a darle? *(accenna Elvira)*  
 CAT. Sì.  
 ALON. Ma non vi ha mi sembra conclusione. *(burbero)*  
 Passano i mesi ed il danar si spende,  
 Poco si studia e molto men s' intende. *(a Elv.)*  
 CAT. Non abbiate timor; questa mattina  
 Avrà tal lezioncina  
 Che sarà più d' ogni altra concludente.  
 Le insegnerò come si debba fare  
 A ben moltiplicare,  
 E qualche regoluccia in qua e in là  
 Adattata per lei d' umanità.

ALON. Bene ben si vedrà -  
 A desinare andarvene potete, *(ai lavoranti)*  
 Ma però fate presto. E voi sorella *(a Prud.)*  
 Fin ch' io non torno qui vi rimanete. *(via con tutto il Coro)*

## SCENA VIII.

PRUDENZIANA ELVIRA E DON CATALDO

CAT. Cominciamo.  
 ELV. Che noja!  
 PRUD. Attenta e forte.  
 CAT. *(Sarà meglio venir presto alle corte.)* *(si toglie di tasca dei libri, dei quinterni e va con Elvira a sedersi presso il tavolino)*  
 Adesso un pochettino  
 Di storia si farà. *(accostandosi a Elv.)*  
 PRUD. Cataldo per benino!  
 Venite un po' più in qua.  
 CAT. *(Sempre è di me gelosa, Mi noja quest' amor.)*  
 Così? neppur? *(a Prud. con mal garbo)*

PRUD. Che cosa?  
 CAT. Un... (inquietandosi)  
 PRUD. (Mi vuol bene ancor.)  
 CAT. Di Romolo e di Remo  
 La nascita narrate.  
 ELV. E via non mi sgridate  
 Riletta più non l'ho.  
 CAT. Ma brava! (forte)  
 PRUD. (È un gran prodigio  
 Che sappia la lezione.)  
 Risponde ben?  
 CAT. Benone!  
 ELV. Nulla di storia io so.  
 CAT. Dunque che far dobbiamo?  
 (Sarebbe ora il momento.) (fra se)  
 PRUD. Più forte che non sento  
 CAT. Il conto si farà. (a voce alta)  
 (Coraggio!) Mia ragazza  
 Prima... però vorrei  
 Quantunque non dovrei  
 Ma...  
 ELV. Dunque?...  
 PRUD. Che si fa?  
 CAT. Oggi Don Carlo stesso  
 Che v'ama disse a me (si accosta di  
 più a Elvira e fa vista di scrivere)  
 ELV. Ah!  
 PRUD. Che t' insegna adesso? (a Elvira  
 con dispetto)  
 CAT. La regola del tre = (imbrogliato)  
 ELV. Ah! si me n'era accorta,  
 M'ama Don Carlo il so.  
 CAT. Si somma e due si porta. (a voce alta per-  
 chè Prud. creda che egli fa i conti, nè si occupa d'altro)  
 (A Lui che dir dovrò?) (piano a Elv.)  
 ELV. Venga e mi chieda amore  
 Nulla a temer non ha,  
 Di lui questo mio core  
 Troppo ferito è già.  
 CAT. Con questa operazione. (ogni tanto guar-  
 dando Prud.)  
 Il conto tornerà.  
 Ci vuol però attenzione

PRUD. Perbacco! attenta (indispettita perchè son  
 sta troppo vicini)  
 ELV. Oh! qui il segreto (con malizia)  
 PRUD. Cotanta confidenza  
 Cataldo non si dà. (vedendo che parlano  
 piano e ridono)  
 (Neppure in mia presenza  
 Riguardo a mè non s'ha.)  
 CAT. Quattro via quattro sedici (alzandosi da  
 sedere e ponendo sotto gli occhi  
 di Elvira il quinterno dei conti)  
 (Verrà forse in giornata.)  
 Otto e due dieci (ditegli  
 Che ho fatto l'imbasciata)  
 Poi dopo si moltiplica  
 (Ma entrerei io più non vo:  
 Minchione a compromettermi  
 Per voi no non sarò.)  
 ELV. La regoletta è semplice  
 (O gioja o me beata)  
 Oh! l'ho capita subito.  
 (Da Carlo io sono amata!)  
 (Or dal suo labbro intendere,  
 Che alfine è mio, potrò...)  
 Ah! lo vedrete in seguito (forte al Mae-  
 stro)  
 Se meglio imparerò.  
 PRUD. Guardate quanti daddoli  
 Che fa quella sguajata,  
 Perchè la nuova regola  
 Ha subito imparata -  
 Ma a Don Cataldo prossima  
 Cotanto non la vo;  
 Elvira è troppo giovane...  
 Or or glielo dirò.

## SCENA IX.

DON CARLO, FERNANDO, LAVORANTI e detti.

FERN. E CORO Presto presto.  
 PRUD. Che fracasso!  
 ELV. Carlo! (si corrano in contro)  
 CAR. Elvira!  
 CAT. Che succede?

CORO E FERN. Il nemico già si vede.  
 Or che mai dobbiamo far?  
 CAT. Il nemico! (spaventato)  
 CORO E qui vicino.  
 PRUD. Come c'entra adesso il vino!  
 I ghiottacci che voi siele  
 Non beveste a desinar?...  
 CAT. Il nemico!!!  
 CAR. A te dappresso (a Elvira)  
 Nulla teme questo core.  
 ELV. Mio diletto.  
 CAT. Qui si muore,  
 Sul momento in verità  
 PRUD. Ma che avete?  
 CAT. Ho gran paura,  
 CORO FERN. Che sventura che (sventura;  
 ELV. & CAR. È davvero una  
 In sì orribile momento  
 Che si pensa che si fa?

## SCENA X.

DON ALONSO e detti.

TUTTI Don Alonso!  
 ALON. Lo diceva?  
 CORO Il Castel sarà spianato. (disperandosi tra  
 ALON. Il coraggio millantato di loro)  
 O vigliacchi or dove andò?  
 CAT. Che faremo?  
 CAR. A parlamento  
 Col nemico sul momento.  
 CAT. Ehi...  
 ALON. Non v'ha che questo mezzo.  
 TUTTI Ei da saggio consiglio.  
 CAT. Chi v'andrà?  
 ALON. Qui Don Cataldo.  
 CAT. Io? che diavol proponete?  
 TUTTI Voi, per tutti parlerete.  
 CAT. È impossibile!!  
 CARLO E ELV. Ma sì.  
 CAT. Io... d'altronde... e, certo poi... (imbrogliato  
 CORO Noi verremo insiem con voi. dalla paura)

CAT. A tai patti - ma... su tutto...  
 PRUD. Dice ben vestiti a lutto.  
 TUTTI Ciel proteggi i nostri di.  
 CAT. Ah! questo lo sento  
 Mi costa la vita,  
 Per me l'è finita  
 Più speme non v'ha,  
 L'idea di vedere  
 Moschetti, e cannoni,  
 Per fino i bordoni  
 Venire mi fa.  
 CAR. Smarrire il coraggio  
 Ben mio non conviene;  
 Il core ogni spene  
 Perduta non ha.  
 Ma in ogni periglio,  
 Con teco la sorte  
 Chi t'ama da forte  
 Divider saprà.  
 ELV. D'Elvira soltanto  
 Fia bella la vita  
 Allor che a te unita  
 Per sempre sarà.  
 Ma in ogni periglio,  
 Con teco la sorte  
 Chi t'ama da forte  
 Divider saprà.  
 ALON. Gradasso! più sangue (a Fern. scuoten-  
 dolo fortemente per un braccio)  
 Non hai nelle vene?  
 Non so chi mi tiene...  
 Ma or or si vedrà. (maltrattando e  
 strapazzando Fern.)  
 E voi signorini, (ai lavoranti)  
 Non fate i campioni?  
 Vigliacchi poltroni,  
 Muovete a pietà.  
 FERN. (E ognor vilipeso!  
 E ognor maltrattato!...  
 Chi mai diventato  
 Son io non si sa.  
 Oh! si questa veglia

Dobbiamo finire,  
Alonso a pentire  
Di tutto s' avrà.)

PRUD. O ch' io non intendo  
Per bacco più niente,  
Oppur questa gente  
Più senno non ha.  
Si parla di morte,  
Di lutto, di guerra;  
Ahi! povera terra  
Di te che sarà.

CORO Lo sdegno del Cielo  
Su noi s' è gravato.  
Ahi! barbaro fato  
Più speme non v' ha,  
Se fiero il nemico  
Ci muove la guerra  
Si povera terra  
Che mai diverrà!

CAT. Ah! sono stordito  
Confusa ho la testa;  
Mi fanno la festa  
Bisogna crepar.

TUTTI Andiamo — il partito  
Che solo ci resta  
Bisogna una volta  
Pur troppo tentar,

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

*Veduta dell' esterno del Castello — D' esso è situato sopra un' altura montuosa. Sottoposta al Castello havvi una Valle nella quale sono accampati i soldati Francesi. — Spunta il giorno.*

### CORO DI SOLDATI.

*(All' alzarsi della tela si vedranno alcuni soldati intenti a giuocare, altri beberanno e fumeranno seduti in terra presso alle tende, ai fasci dei fucili, e accanto ai cannoni. Altri staranno in sentinella in certi determinati posti dell' accampamento.)*

CORO P. 1. Viva viva! o che bel giorno!  
Com' è grato il bivaccar.

P. 2. Tutto arride a noi d' intorno  
Sempre allegri s' ha da star.

P. 1. Al futuro non pensiamo

P. 2. Sta la vita nel piacer.

TUTTI Se ai perigli incontro andiamo  
Dritto abbiam pur di goder.  
In allegria così

Sempre viviamo i dì;

Il sacco, ed il fucil

Peso è per noi gentil.

Sul nudo suol dormir,

Combattere, e morir,

E un semplice dover

Nè costa a noi pensier,

Tra un' ora non si sa

Di noi che addiverrà;

Ma sotto ad ogni ciel,

Al sole, all' acqua, al gel,

Allor che può giuocar,

E bere, e fumar,

Se a lui sorride amor

Lieta è il soldato ognor.

Su cantiamo,  
Su balliamo,  
Su beviamo  
Allegri ognor.  
Sol l' onore,  
Ed il valore,  
E l' amore  
Infiammi i cor.

## SCENA II.

IL COLONNELLO ARNAUD e detti.

*Appena egli esce dalla tenda, il tamburo rulla e i soldati corrono sotto le armi. Egli fa cenno, ringraziando, che tornino ai loro posti.*

ARN. Bravi compagni d' arme,  
Da voi fra poco attendo  
Novelle prove di valore. È d' uopo  
Prender d' assalto quel Castel - L' impresa  
Lieve saria, se non avesse il loco  
Più che l' arte munito la natura.  
La resa agli abitanti intimeremo,  
E se ci vien negata,  
Sull' istante la forza adopreremo.

CORO Pronti a un cenno ognor ci avrete  
Il Castel s' espugnerà.

ARN. Ricompensa ne otterrete  
CORO Il saccheggio si darà.  
Tra un ora non si sa  
Di noi che addiverrà ec. ec.

## SCENA III.

FERNANDO in mezzo ad alcuni Soldati e detti.

CORO Abbiam preso uno spione?  
Viva viva!!

FERN. Per pietà.

ARN. Qua l' appressa.

FERN. Compassione!

CORO Fucilare or si dovrà.

FERN. Ah! non sono un delatore

ARN. Su confessa chi sei tu?

FERN. Per parlarvi mio signore  
Son venuto io sol quaggiù.

ARN. Bada di non mentir - S' io m' accorgessi  
Che ingannarmi tu tenti  
Sull' istante sei morto.

FERN. Io di soffrire  
Stanco gl' insulti d' un padron bestiale  
Che mi maltratta ognora, ho stabilito  
Di vendicarmi, e son da lui fuggito.  
Se una larga mercede m' accordate  
Vi dò in mano il Castello.

ARN. Ed in qual modo?

FERN. Del mio padrone nella vecchia casa  
V' è una bodola a me nota soltanto  
Che guida a un sotteraneo tenebroso;  
Angusto, e tortuoso  
Un segreto passaggio in esso esiste  
Chè mette per un piccolo pertugio  
Ricoperto di dumi alla pianura.

ARN. E chi della tua fede m' assecura?

FERN. A esaminare io stesso  
Vi guiderò quel loco; e a mezza notte  
Colà v' attenderò, ma...

ARN. Per adesso

Custodito sarete,  
Poi concertato il tutto partirete. *(via Fer. con-*  
*dotto da alcuni soldati)*

Ah! quanto dolce al core  
L' altrui sangue non sparger mi sarebbe.  
L' unica figlia mia ch' io non conosco  
Esser deve colà. Colà sua madre  
Che a lei dando la vita, ohimè, spirava,  
Io so che l' ha lasciata:

CORO Non avrò ben fin ch' io non l' ho trovata  
Qual novella! *(vedendo comparire dall' alto di*  
*una torre del Castello un uomo*  
*che agita una bandiera bianca)*

ARN. I castellani

Chiedon' ora un parlamento.

Si conceda — Sul momento

La bandiera in alto. *(un soldato alza la bandiera bianca)*  
 Olà. *(fa cenno al tamburo che rulli. I soldati vanno sotto le armi e si dividano in due file)*

## SCENA IV.

DON CATALDO *che esce dal Castello con un ramo di olivo in mano seguito da una schiera di donzelle e dai suoi scolari. DON ALONSO, DON CARLO, ELVIRA, PRUDENZIANA, e alcuni Veterani, Invalidi senza arme, unica guarnigione del Castello. DON CATALDO più che si avvanza verso l'accampamento e più mostrerà di aver paura.*

CAT. *(Ciel che vista! torno indietro — Mi verranno le convulsioni: Schioppi, sciabole, cannoni!! Ce la fanno in verità! Quello è il capo certamente (guard. Arn.) Che facciacel... lo diceva? (i castellani saranno giunti in faccia al Colonnello) Ah! se legger non sapeva Molto meglio era per me.)*

ARN. Su parlate.

CAT. A dire il vero... *(dirigendosi al Colonnello e ai soldati)*

Quegli arnesi *(accenna i canoni e i fucili)* a riguardargli...

Se potessero posargli...

Or bisogno non ve n'è. *(Il Colon. fa un atto d'impazienza e D. Cat. dà indietro dalla paura, che quasi è per cadere; poi cercando di far forza a se stesso si avvicina al Colonnello)*

Signor Generalissimo,

Famoso Maresciallo,

Tra i prodi il più terribile

Si a piedi, che a cavallo.

Siccome un gregge timido

Dinanzi a voi qui stiamo;

Nè mi vergogno a dirvela

Di gran paura abbiamo,

Son... essi... che... decisero... *(accenna quelli)*  
 Io... proponea... ma vedo; *(del Castello)*  
 Già... siete... un pan di zucchero  
 E poi... ma che?... lo credo!...

ARN. Venite al fatto, e subito. *(in collera)*

CAT. *(Mi son perduto ahime.)*

TUTTI Ah! sulla terra un asino *(accennando)*  
 Nò più di lui non v'è. *(D. Cataldo)*

CAT. Son essi... compatitemi...

Io poi che cosa c'entro?

Se nel Castello DICONO!

Voi non veniste dentro...

Darebber senza offendervi... *(fa con le dita quel cenno che volgarmente serve a indicare una persona che paga, o conta danari)*

Diavol... capite bene:

Ormai son cose solite

Si prende quel che viene.

Io certo... infin non v'obbligo: *(s'imbroglia sempre più)*

Non tocca a me, si sa!

Poi sua Eccellenza immagino

Farà quel che vorrà.

ALO. CAR. ELV. A chi fidammo incauti

CAST. e CAST. Così importante affar!

AR. e SOLD. Ah! vile, un patto simile

Caro ti dee costar.

CAT. Ah! che l'ho fatta

Mi son perduto.

Non trovo scampo

Non veggo ajuto:

Me disgraziato,

Non ho più fiato:

Reggermi in gambe

Non posso più.

ARN. Sacro è il tuo capo *(a Cataldo)*

Tra noi per ora,

Ma qui più a lungo

Non far dimora.

Gl'impeti miei

No non saprei,

Se ancor qui resti

Stolto, frenar.

CAR. e ELV. Egli salvarci...  
 Non ha saputo...  
 Omai lo reggo...  
 Tutto è perduto...  
 Ah! sembra il fato  
 Con noi sdegnato;  
 Speranza alcuna  
 No non v'è più.  
 AL. CAST. e CAST. Di qui partiamo,  
 Non più dimora:  
 Fatal fu troppo  
 Per noi quest'ora!  
 Su Don Cataldo  
 Or qui farei  
 Gli sdegni miei  
 Tutti piombar.  
 SOLD. La sua eloquenza  
 Quel vil marrano  
 Con noi qui spesa  
 Per ora ha invano.  
 Cotesti patti  
 Non accettiamo;  
 Non ci possiamo  
 Tanto avvilir.  
 PRUD. Stare in orecchio  
 Tento ma invano;  
 Oh! gran peccato  
 Che parlin piano.  
 A Don Cataldo  
 Tutto dobbiamo,  
 Solo possiamo  
 Per lui gioir.  
 CAT. Dunque... Eccellenza... *(ridendo per  
 nascondere la paura che ha)*  
 (Lingua stai giù)  
 ARN. Ah! sofferenza  
 No non ho più.  
 ARN. e SOLD. Nel vostro Castello  
 Tra poco entreremo;  
 D'audacia cotanta  
 Pentir vi faremo.

Ben presto qui tutto  
 Sapremo occupar;  
 Dovrà chi tentasse  
 D'opporci tremar.  
 AL. CAR. ELV. Chi sa quai sventure *(rimproveran. Cat.  
 CAST. CAST. Per voi proveremo; con mal garbo)*  
 Per voi disgraziati  
 Per sempre saremo,  
 Ah! chi v'ha insegnato *(andandogli  
 quasi addosso)*  
 Bestione a parlar?  
 Di nuovo alla scuola  
 Tornate a imparar.  
 CAT. Demostene istesso, *(cercando di persua-  
 der tutti)*  
 Potea Cicerone,  
 In questa imbrogliarsi  
 Tremenda occasione.  
 Ho torto — ma dunque  
 Che mai debbo far?  
 Volete vedermi  
 Qui adesso crepar?  
 PRUD. *(Han reso a Cataldo  
 Qui tutti ragione.  
 Gran frutto ha recato  
 La bella orazione!*  
 Omai non mi posso  
 Più o cielo frenar.) *(abbraccia Cat.)*  
 Ma bravo davvero!  
 Vi voglio abbracciar,  
*(All'intimazione sdegnosa e minaccevole che loro vien  
 fatta dal Colonnello, e dai soldati, i Castellani la-  
 sciano l'accampamento Francese malcontenti, e  
 strapazzando per via D. Cataldo.)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

(Come la Sc. V. dell' Atto I.) E' notte.

D. CATALDO, D. CARLO, ELVIRA e PRUDENZIANA

CAR. e ELV. Ah! di bene un solo istante  
Sia concesso a un core amante:  
Don Cataldo per favor  
Qui restiamo un poco ancor.

CAT. Ma vi par questo l'istante?  
Il pericolo è incalzante,  
Preda ognuno è qui al timor  
E parlate or voi d'amor?

PRUD. Trattenetevi un istante, (a Cataldo)  
Siete pur disobbligante!  
Ah! per me non v'è più amor  
Cattivello traditor. (lo accarezza)

CAR. EL. Si mio ben sol tu<sup>o</sup> son io.

PRUD. Siete sempre tutto mio?

CAR. EL. Io per te saprei spirar.

CAT. Io per voi saprei crepar. (a Prud. un  
po' indispettito)

PRUD. Ma che fan così d'appresso? (accennando  
Car. ed Elv.)

CAT. Non guardate a loro adesso (le fa una  
carezza perchè non osservi gli amanti)

PRUD. Non convien - fatevi in qua. (a Cat.)

CAR. e ELV. Sempre il cor t'adorerà,

PRUD. Ah! Cataldo e fia ver?

CAT. Prudenziana!

PRUD. Siete sempre fedel?

CAT. Ma sjeuro!...

PRUD. Son tuttora?...

CAT. (La stessa befana!...)

CAT. Diavol anche...

PRUD. La stessa...

CAT. Ma si,

PRUD. Il passato! il presente....  
CAT. Il futuro!!

PRUD. Noi ci amammo...

CAT. Ci amiam, ci ameremo.

PRUD. Ah!

CAT. (Ma quando di qua c'è ne andremo?)  
(a D. Car.)

PRUD. Oh foss'io lieta sempre  
così

CAT. (Più non reggo se dura)

ELV. Mio diletto!

CAR. Adorabile Elvira,

ELV. Te sol' amo su tutto lo giuro,

CAR. Per te sola quest'alma sospira

ELV. Il conforto tu sei de' miei di.

a 2 Quest' affetto sì tenero, e puro  
Custodire in eterno sapremo:  
D'ogni sorte contenti saremo  
Se vivrem sempre uniti così.

PRUD. La man stringetimi (porgendo la mano  
a Cat. che gliela stringe)

Che bel momento!  
Di più - bravissimo  
Oh! che contento!  
(Son tutta un brivido  
Qual fedeltà!  
Ah! così amavami  
Trent'anni fa.)

CAT. (Sembra una fucina  
Mi fa paura,  
Questo è un quid simile  
D'una tortura,  
Partiamo subito (a D. Carlo)  
Per carità  
O qui uno scandalo  
Succederà.)

CAR. e ELV. Da te dividermi  
M'è forza adesso  
D'un tuo m'inebria  
Tenero amplesso.  
Ah! questa è l'unica  
Felicità

Che al mondo toglierei  
Nessun potrà, *(Cat. e Car. vedendo  
comparire da lontano  
D. Al. fuggono per la  
porta di mezzo)*

## SCENA II.

DON ALONSO e dette.

AL. Olà che cosa è questo?  
Chi partiva di qua? siete confuse;  
Via rispondete su.  
PRUD. V'era Don Carlo...  
ELV. E Don Cataldo ancora...  
AL. O cospettone! *(bat-  
tendo i piedi)*  
Che cosa vuol Don Carlo?  
Perchè più dell'usato or qui frequenta?  
Capisco tutto; ma non vuo vedere  
Vagheggini, ed amanti in questa casa.  
PRUD. *(Parla per me)*  
ELV. Ma...  
AL. Ma che ma? *(non posso  
Maritarla in coscienza per adesso,  
Attender voglio ancora... si potrebbe...  
Chi sa... talor la sorte, e poi sua madre  
Morendo mi dicea... Basta perora  
Tutto deve ignorare.)* *(con mistero)*

## SCENA III.

FERNANDO e detti dalla porta di mezzo,

FERN. Degnatevi signor di perdonare.  
ALON. Canaglia!  
PRUD. ELV. Ah! sei tornato?  
ALON. Mascalzone?  
FERN. Deh! via signor padrone *(si raccomanda)*  
ALON. Meriteresti invero  
Poichè la casa mia  
Senza ragione alcuna abbandonasti,  
Che ora per sempre ti cacciassi via  
Di grazia.  
FERN. Perdonate *(a Alon.)*  
ELV.

ALON. Or va, per ora  
Basta così, ma...  
FERN. *(In breve lo vedrai  
E con tanto di naso resterai)* *(via Fern.)*

## SCENA IV.

D. CATALDO e detti, vien dalla porta di mezzo correndo

*Durante tutta questa scena si vedrà Fern. che ogni  
tanto si affaccia alla porta per espiare quel che si fac-  
cia nella stanza.*

CAT. Don Alonso, soccorso Don Alonso,  
Siamo tutti fratelli.  
ALON. Eh! che fratelli! *(in col-  
lera)*  
ELV. Sentiamo che è successo.  
PRUD. Cataldino *(accostan-  
dosi a lui)*  
ALON. Per cagion vostra maggiormente abbiamo  
Lo sdegno del nemico provocato;  
E poi... tener di mano agli amoretto...  
ELV. Non è ver.  
CAT. Don Alonso!!!  
ALON. In fede mia *(quasi  
minacciandolo)*  
CAT. Amnistia, ve ne supplico amnistia.  
Domani all'alba...  
ALON. Ebben?  
CAT. Dentro il Castello  
Entreranno i nemici - Io solo in casa.  
Restar non vuo, chè dessa per l'appunto  
È situata... e poi con me ce l'hanno,  
A cercarmi verranno;  
Insomma amico datemi ricetto.  
PRUD. Fratello che v'ha detto?  
ALON. Qui non v'è loco *(bruscamente)*  
CAT. Non vi sien riguardi;  
In dispensa, in soffitta, ed in cantina  
Mi adatterò, ma...  
ELV. Via siate cortese *(a Alo.)*  
ALON. Disponibile sola è questa stanza,  
Qui dunque rimanete

CAT. Un Pilade voi siete. *(allegro)*  
 ALON. Un letto di compenso gli faremo.  
 ELV. Andiam *(in prescinto)*  
 CAT. V'ajuterò *(con tanto di cor lante)*  
 ELV. Bravo!  
 ALO. Ma presto. *(via tutti da una porta laterale)*

## SCENA V.

FERNANDO venendo dalla parte opposta a quella per la quale sono usciti D. Alonso ec.

FER. Voi preparate il letto ed io fo il resto. *(va dietro la statua, spinge la molla della bodola e sparisce per di là)*

## SCENA VI.

D. ALONSO, D. CATALDO, ELVIRA E PRUDENZIANA ritornano portando con loro tutto l'occorrente per un letto.

ELV. Così va ben? *(ponendo ajutata da D. Alo. un piccolo strapunto sopra a 2 panche)*  
 CAT. Benone  
 PRUD. Sentirete che morbido saccone! *(adattandovi sopra le lenzuola)*  
 Le lenzuola vedete non son rotte.  
 ALO. Andiam che è tardi  
 ELV. Buon riposo.  
 PRUD. Addio  
 Sognatemi tesor *(piano a Cataldo)*  
 a 4 Felice notte. *(via Prud. Elv. e D. Alo.)*

## SCENA VII.

DON CATALDO solo.

L'azione di questa scena è interamente affidata al gusto e all'intelligenza dell'artista.

Che stanza vasta! *(sente rumore ed egli si scuote)*  
 Oh! cos'è stato? *(esaminando da pertutto)*  
 Qualche pancone — che s'è scollato —

Ab! da per tutto — col mio pensiero  
 Quei brutti celli — parmi vedere.  
 Facciamo presto *(comincia a spogliarsi)*  
 spogliare affatto  
 Eh!... non mi voglio — se fossi matto!!!  
 Si spenga il lume — no si, si no; *(esitando a spengere il lume che poi lascia acceso)*  
 Ci vuol prudenza — dormir non vuò — *(si corica nel letto, e a poco a poco suo malgrado gli si chiudon gli occhi: mezzo addormentato parla sognando)*  
 Eccellentissimo!... Morrà morrà *(contraffacendo la voce del Colonnello)*  
 Dentro il cannone presto — Pietà! *(in tuono lamentevole)*  
 Leonardo fermati *(crede di discorrere con un suo scolare)* ti nerberò.  
 Latinus grossus: vediamo un po' — *(s'addormenta perfettamente)*

## SCENA VIII.

FERNANDO seguito da alcuni soldati Francesi e detto. Entrano nella stanza per la bodola.

FER. Quà qua venite. *(ai soldati)*  
 CAT. Olà *(che si sarà svegliato al rumore ma non avrà anche veduto i soldati)*  
 Sono *(si alza ritto sul morto letto spaventato)*  
 Sei *(andando addosso)*  
 Se un solo accento ti sfuggirà.  
 CAT. Dico... lasciatemi!... *(dibattendosi per uscir dalle mani dei soldati)*  
 CORO Silenzio! *(appuntando le bajonette al petto)*  
 CAT. Ho torto. *(nel colmo della paura)*  
 CORO Presto *(trascinandolo seco)*  
 CAT. Il soprabito?... *(cercando di prendere il soprabito che ha lasciato spogliandosi sopra una sedia)*

FERN. - Via per di quà (*accennando la porta di mezzo*)  
 CAT. - Crudeli un maestro

Si tratta così?  
 Oh! via rispettate  
 Vi prego i miei di.  
 (Se sogno o son desto  
 Davvero non so;  
 Ohimè nelle vene  
 Più sangue non ho.)

CORO - Ve' ve' l' oratore  
 Famoso sei tu?  
 Speranza vigliacco  
 Per te non v' è più.

FERN. - Or perdere il tempo  
 Con voi non si può.  
 (Appieno vendetta  
 Fra poco otterrò.) (*via tutti per la porta di mezzo*)

## SCENA IX.

*Una Piazza del Castello - Entrano i soldati Francesi a tamburo battente e a bandiera spiegata - Al loro apparire i pochi Castellani che ivi si trovavano si ritirano frettolosamente impauriti tra questi è Don Carlo - E' giorno,*

CAR. - Ah! cerco indarno  
 Di deluder me stesso - in core io sento  
 In quest'ora un fatal presentimento,

Non so perchè quest' anima  
 Per te paventi o cara,  
 Forse il destin prepara  
 Sventure al nostro amor!  
 Fuor che da te dividermi  
 Tutto soffrir saprei -  
 Ah! se Tu mia non sei  
 Mi ucciderà il dolor. (*via D. Carlo*)

CORO - Evviva o che bel di;  
 In allegria così  
 Ognora si starà  
 In fin che si potrà,

Allor che può giuocar,  
 E bere, e fumar;  
 Se a lui sorride amor  
 Lieto è il soldato ognor.

## SCENA X.

ARNAUD e detti.

AR. - I faziosi, e i turbolenti  
 Sien condotti innanzi a me (*un soldato si parte dietro un suo cenno per eseguire il comando*).

CORO - Castighiamo gl' insolenti,  
 Compassion per lor non v' è.

## SCENA XI.

*DON CATALDO con altri Castellani in mezzo ai soldati e detti. - A poco a poco si vede il Popolo tornare in silenzio sulla piazza.*

CAT. - Addio patria, addio scolari,  
 Prudenziara, amici addio,  
 Quando morto sarò io  
 Più vedervi non potrò.  
 Or che innanzi di morire  
 Vivo qui tuttora io sono,  
 Concedetemi il perdono  
 E spirando io poi morirò.  
 AR. - D' ora in poi questo castello  
 Sottoposto è al mio comando;  
 Nuovamente ora il mio bando  
 Promulgato a ognun sarà. (*porge una carta a un basso ufiziale, che lo legge ad alta voce*)

« Chi ritenesse presso di se la figlia della Contessa Ildegardè già proprietaria di questo Castello, e morta or son quattro lustri; consegna subito detta fanciulla ad Enrico Arnaud Colonnello nell' armata francese di lei padre, che ne otterrà generosissima ricompensa. »

## SCENA XII.

DON ALONSO e detti seguito da altri Castellani  
entra correndo.

AL. Largo largo!  
CAT. Don Alonso? ...  
Buon per voi...  
CORO Che l'è avvenuto?  
AL. Ho ben letto? il contenuto  
Di quel bando...  
AR. Eccolo quà. (gli fa consegnare il bando che vien riletto da D. Alonso sotto voce)  
AL. Ah! signor d'una medaglia (al Colonnello)  
La metà dovete avere,  
Ch'io la vegga  
AR. È in mio potere (levandosi dal seno la metà d'una medaglia)  
AL. Dessa!! (si trae egli pure dal seno la metà d'una medaglia e la confronta con l'altra)  
AR. Oh gioja!  
TUTTI O che piacer.  
AL. Ah! correte (vedendo Elvira avanzarsi alla volta della piazza)  
AR. La mia figlia...

## SCENA ULTIMA

ELVIRA PRUDENZIANA DON CARLO e detti.

ELV. Padre! (correndo incontro al Colonnello)  
AR. O cara! (stringendosela al seno)  
AL. Un tal segreto  
Da me or seppe (al Colonnello)  
AR. Alfin son lieto.  
ELV. Posso appieno alfin goder.  
TUTTI Voi potete appien  
CAT. Dei favori del maestro (accostandosi a Elv.)  
Ricordatevi... mi spiego?...

ELV. Una grazia o padre io chiedo.  
AR. Parla, e tutto accorderò.  
ELV. Perdonate a Don Cataldo; (accenna Cat.)  
E quel cor gentil si mostri (avvicinandosi al Colonnello in aria supplichevole, e graziosa in un tempo, gli addita D. Carlo)  
CAR. Coronate i voti nostri...  
AR. Si contento ognun farò.  
CAT. D'esser sembrami rinato  
Più paura alfin non ho.  
TUTTI Di più bello, e avventurato  
Mai di questo non spuntò.  
ELV. Tutta in cor l'ebrezza io provo  
D'un novello, e dolce incanto:  
Ah di te, del padre accanto (a D. Carlo, e Lieta Elvira appien sarà. al Colonnello)  
TUTTI Tinto in rose l'avvenire  
Già sorridere mi ved<sup>o</sup>;  
si ved<sup>e</sup>;  
Ah! che vera appena or cred<sup>o</sup>  
Questa mia sua felicità.

FINE.

Una grazia o padre io chiedo.  
 Parla, e tutto accorderò.  
 Perdonate a non Cataldo; (accenna Col.)  
 E parol con gratia mostro (accenna  
 don al Colonnello in aria suppli-  
 chevole, e graziosa in un tempo, gli  
 addita D. Carlo) oggè  
 Colonnello i voti nostri...  
 Si contento ognun farò...  
 D'esser semprantissimo...  
 Più paura all'india ho...  
 Di più bello e avventuroso  
 Ma di questo non spunto.  
 Tanta in cor' ebrezza io provo  
 D'un parlar, e d'ohio incanto;  
 Ah di te, del padre accento (a D. Carlo, e  
 al Colonnello)  
 E non appien sarà...  
 Già sorride...  
 Questa sua...  
 La mia...

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

SCENA ULTIMA

ELVIRA PROPRIA DON CARLO e detti.

Padre! (incontra al Colonnello)  
 O cara! (accenna al reo)  
 Da tal segreto  
 Da me or sèppe (al Colonnello)  
 Possi appieno...  
 Voi potete appien...  
 Dei fatti del mistero (accenna ad Elvira)  
 Ricordatevi mi spiego...

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze